ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: feste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Sabato 19 Settembre 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7919

Il proclama imperiale all'esercito a.-u. e l'atteggiamemto degli ungheresi

IMPRESSIONI E COMMENTI.

IN UNGHERIA.

Opinioni di uomini politici. - Le voci della stampa. - I kossuthiani chiedono la convocazione della Camera.

BUDAPEST 18 (N). Di ora in ora si fa sempre più profonda l'impressione prodotta dal proclama reale che ha dato una nuova piega alle cose ungheresi. Non si possono ancora prevedere le conseguenze della decisione della Corona. L'intera stampa si occupa oggi di questo notevolissimo documento. Se finora non si ebbero a verificare disordini è merito di Polonyi che ieri, appena il proclama fu pubblicato, emanò la parola d'ordine che l'opposizione dovesse astenersi da qualsiasi dimostrazione o manifestazione sulla via, affinchè la resistenza passiva dell'Ungheria non perda nulla della sua dignità e si possa far valere con maggior probabilità di successo nell'ulteriore lotta per le aspirazioni nazionali.

«Non con dimostrazioni dobbiamo rispondere - disse - ma col codice alla mano».

Ciononostante per domani si prevedono dimostrazioni: domani ricorre l'anniversario della nascita di Francesco Kossuth e gli studenti hanno deliberato di organizzare un pellegrinaggio alla tomba del patriota ungherese. E' certo che il pubblico non mancherà di partecipare numerosissimo alla manifestazione.

E' stata avanzata la proposta di rispondere all'ordine del giorno con un indirizzo del Parlamento in cui sarebbero da precisarsi esattamente tanto i diritti della Corona garantiti dalle leggi quanto i legittimi diritti della nazione. Resta a vedersi se questa proposta incontrerà il favore del Parlamento.

L'aspetto della città non è mutato: ognuno attende ai propri affari come di consueto, ma nei ritrovi degli uomini politici regna viva agitazione.

L'odierno «Pester Lloyd» dice che le dichiarazioni sulla indissolubile unità dell'esercito furono dettate al supremo duce dell'esercito dal sentimento del dovere e dall'alta responsabilità che egli ha di fronte alle due parti della Monarchia. Se il proclama reale dice che deve rimanere intatta la comunanza e l'unità dell'esercito ciò non deve significare una ripulsa delle aspirazioni nazionali, bensì piuttosto, entro certi limiti determinati, la loro approvazione. La determinazione di questi limiti è un diritto della Corona garantito dalla legge. Il giornale esorta infine l'opposizione a non intralciare la votazione del contingente normale delle reclute, dimostrando in tal guisa che esiste un modo per agevolare la sodisfazione di quei postulati nazionali, che non minacciano di riescire dannosi al paese.

Ben diverso suona invece il linguaggio dell'opposizione.

VIENNA 18 (N). I giornali pubblicano per esteso i commenti vivacissimi della stampa di Budapest, commenti che in questi circoli politici non preoccupano però gran fatto.

Ve ne trasmette alcuni:

L'ordine del giorno all'esercito - dice Polonyi - è un avvenimento che non ha riscontro nella storia mondiale. Non si diede mai il caso che un monarca costituzionale in tempo di pace erigesse con le sue parole una barriera contro la volontà del potere legislativo: che un re non sapesse che cosa sia contenuto nelle leggi costituzionali che pure aveva giurato di rispettare.

Carlo Eötvös dice che nell'ordine del giorno all'esercizio echeggia il tono dell'arbitrio: in esso l'esercito è trattato come se fosse una prosperità privata del sovrano. E' cosa molto deplorevole e pericolosa che quest'ordine del giorno introduca la politica nell'esercito ed eccitі direttamente i soldati a criticare il potere legislativo. Tutto ciò ha il carattere d'un pronunciamento ed è da condannarsi altrettanto come se il Reichsrath incitasse l'esercito a criticare il contegno del sovrano. L'opposizione non può più deporre le armi: l'ordine del giorno da solo basterebbe per provocare una crisi.

Ugron dice che nel primo momento credette che l'ordine del giorno fosse apocrifo, perchè un re costituzionale non potrebbe porre la sua firma sotto un tal documento.

La situazione in seguito a questo ordine del giorno non può a meno di divenire molto seria. Si tratta senza dubbio di un grave conflitto fra la nazione e la Corona: il Parlamento è in obbligo di difendere i propri diritti e la propria autorità contro chiunque. L'essenziale è che si mantenga la calma; non occorre strepito d'armi, non c'è bisogno di dimostrazioni clamorose. Il Parlamento rimanendo sul terreno della costituzione regolerà la vertenza col supremo capo dell'esercito.

Vittorio Rakosi dice che l'ordine del giorno è una rivoluzione militare. Il re alla testa dell'esercito tenta di impedire che il volere della nazione si manifesti per mezzo del Parlamento: ciò è contro la costituzione. Perchè le diete austriache si sono pronunciate contrarie alle domande nazionali dell'Ungheria e perchè Lueger ha attaccato l'Ungheria, si ritiene necessario tranquillizzare l'Austria, e si crede superfluo invece tranquillizzare l'Ungheria. La disposizione d'animo in paese è tale che è bastato un cenno solo perchè tutta la nazione ricusi di pagare le contribuzioni. Se si porta la politica nell'esercito, delle conseguenze sarà responsabile il sovrano e non già il partito dell'indipendenza.

Giovanni Toth dice che l'ordine del giorno è una violazione della costituzione. Il sovrano ha contrapposto l'esercito alla nazione creando un ostacolo alla soluzione pacifica della crisi. Il proclama reale ha colpito dolorosamente il partito dell'indipendenza. Dal compromesso del 1867 non deriva già che la nazione abbia solo doveri e nessun diritto, [illegible] e solo diritti e nessun dovere. La [illegible] deve ritenere i suoi propri [illegible] via [illegible] rigorosamente [illegible] nale.

[illegible] Kaas [illegible] del partito popolare dice [illegible] ama non è legale nè per la forma nè per la sostanza. Il monarca, non andandogli a genio i consigli degli uomini di Stato ungheresi, sotto l'influenza dei ministri comuni, del Governo austriaco e della direzione dell'esercito volle creare un fatto compiuto, non curandosi affatto delle aspirazioni ungheresi. L'ordine del giorno significa la mobilizzazione del mondo politico austriaco e dell'esercito contro quelle [illegible]. Esso fu emanato a bella posta prima dell'arrivo dell'imperatore di Germania a Vienna, affinchè in Austria non se ne attribuisse a lui l'ispirazione, o affinchè Guglielmo II non si adoperasse eventualmente a favore delle domande ungheresi, nel qual caso le simpatie per la persona e per la politica dell'imperatore di Germania sarebbero naturalmente di molto cresciute.

L'Ungheria di fronte all'ordine del giorno all'esercito non farà la rivoluzione, ma opporrà resistenza passiva, e non voterà più alcuna recluta.

Il «Budapesti Naplo» dice che il proclama reale è un guanto lanciato ai piedi della nazione ungherese. Questo guanto deve essere raccolto, perchè viene scagliato dalla mano di un unto del Signore. Siamo tornati al '48: stiamo bene in guardia, perchè non ci facciano il tiro di sottometterci all'Austria.

Il «N. Pester Journal» crede che l'ordine del giorno del re offrirà materia a nuove lagnanze.

Il «Magyar Estilap» sotto il titolo «Bomba» pubblica un articolo violentissimo contro il proclama reale. «Conte Khuen - dice l'articolo - voi avete gettato nel lago tranquillo una pietra: andatele dietro e levatela, altrimenti le ondate travolgeranno voi, il paese e la Corona».

L'«Egyetertes», organo di Kossuth, parla come se l'ordine del giorno non riguardasse affatto la politica. Dice: L'imperatore ha parlato, ha parlato il generalissimo, ma non ha parlato il re d'Ungheria; dunque noi, con tutto il dovuto rispetto, passiamo sopra a quest'ordine del giorno e non ne prendiamo atto. Questo proclama è un affare interno del II e del XII corpo d'esercito, e non riguarda affatto la nazione: essa perciò non può prenderne, e non ne prende, atto.

L'«Alkotmany», organo clericale, rende responsabili per l'ordine del giorno e per la sua compilazione il ministro della guerra Pitreich, il conte Goluchowsky, il capo dello stato maggiore generale barone de Beck e il dott. Körber. Dice che in quell'ordine del giorno echeggia il linguaggio di Lueger, usato da questo alla Dieta dell'Austria inferiore contro l'Ungheria. Il giornale è soddisfatto vedendo che anche nel partito liberale si mostra una certa avversione contro l'ordine del giorno, e spera che la frazione Apponyi si staccherà dal partito liberale, cosicchè questo resterà indebolito.

VIENNA 18 (N). Il «Füghetlen Magyar Orzag» - riferisce la «N. Fr. Presse» - pubblica in forma di parafrasi satirica dell'ordine del giorno dell'imperatore un «ordine del giorno della nazione», in cui è detto: Uomini, cittadini e soldati ascoltate l'ordine del giorno della nazione! La nazione, la vostra propria vita, le speranze dei vostri figli comandano: Non date denaro nè soldati

Soldati! al primo comando fate fronte indietro.

Questo è l'ordine della nazione!

In un altro punto il giornale dice che il trono del re d'Ungheria è circondato da spie pagate dall'imperatore di Germania e da fidi partigiani di Guglielmo II; che la politica di Vienna viene diretta da Berlino, che alla Corte di Berlino le cose d'Ungheria sono più famigliari che non alla Corte di Vienna, che il principe Eitel Fritz conosce la lingua ungherese ed il diritto di Stato ungherese meglio di qualunque membro della casa degli Absburgo, e soggiunge:

Ci mancherebbe altro che invece degli Absburgo venisse Eitel Fritz a crearci un nuovo esercito, ad erigere una statua a Kossuth, a stabilire la sua Corte a Budapest. La nazione deve essere salvata dall'annessione alla Germania.

BUDAPEST 18 (N). Il partito liberale ha convocato i suoi membri ad una conferenza, in cui si discuterà intorno alle nuove condizioni create dall'ordine del giorno del re all'esercito a. u. e al contegno futuro del partito. I kossuthiani chiederanno oggi la convocazione della Camera per il 23 corrente.

Il «Magyar Szo», organo personale del barone Banffy, vede «con disperazione» la situazione che si prepara per l'imminente futuro. Gli rimane una speranza nell'interpretazione della frase che enuncia il rispetto di tutte le prerogative nazionali. Ma se il proclama dovesse intendersi nel senso che gli ungheresi devono rinunciare ad ogni loro speranza, in tal caso la difesa dell'onore nazionale impone i massimi doveri ai rappresentanti della nazione. L'organo agrario «Hazank» dice che, tenendo fermo alle attuali condizioni dell'esercito, sarebbe assolutamente impossibile ogni governo parlamentare in Ungheria; tutti i tentativi di ricorrere alle elezioni non darebbero al Governo una maggioranza disposta a seguire la politica che esso inaugura. La responsabilità di tutto cade sugli uomini che non hanno sufficientemente schiarito la situazione alla Corona. L'«Egyetertes» domanda perentoriamente quale degli uomini chiamati dal re gli abbia dato il consiglio di iniziare questa politica. In complesso, da tutti i giornali di Budapest appare che la notizia dell'ordine del giorno all'esercito è scoppiata come una bomba ed ha prodotto costernazione ed eccitazione.

Dimostrazioni e proteste.

BUDAPEST 18 (N). Gli studenti universitari organizzano per domani, ricorrendo il 101.o anniversario della nascita di Luigi Kossuth, un corteo dimostrativo alla tomba di Kossuth. Molti membri del partito dell'indipendenza terranno colà dei discorsi. V'è l'intenzione di bruciare sulla tomba un esemplare del giornale ufficiale contenente l'ordine del giorno all'esercito. La studentesca farà sulla tomba il voto solenne di non permettere che si violi la costituzione ungherese. L'opposizione fa preparare un gran numero di bandiere con lutto da esporsi [sul]le case all'arrivo del re.

BUDAPEST 18 (N). Il Consiglio comunale terrà giovedì una seduta, in cui si proporrà di vietare all'ufficio comunale delle tasse di accettare il pagamento di imposte per conto dello Stato. Data l'eccitazione generale è più che probabile che questa proposta sarà accettata alla unanimità.

BUDAPEST 18 (N). A mezzogiorno pervenne al partito kossuthiano un dispaccio da Kis-kun (comitato di Felegyhaza), in cui è detto che il Consiglio comunale nella seduta odierna deliberò con voti 96 contro 33 di proibire all'ufficio comunale delle imposte di accettare pagamenti di tasse per lo Stato, anche se questi venissero fatti spontaneamente. Fu deliberato inoltre di invitare tutti gli altri comuni a seguire questo esempio e dirigere alla Camera una petizione, invitandola a protestare contro la trattenuta dei soldati in servizio oltre settembre.

La domanda per la convocazione della Camera pel 23 verrà presentata dall'opposizione alla presidenza domani; probabilmente la Camera sarà convocata pel 24. Il partito dell'indipendenza ha già provvisto per impedire coll'ostruzione per qualche settimana l'eventuale lettura del rescritto reale, qualora si volesse aggiornare la Camera per ordine del re.

Anche nel partito popolare si manifesta un fermento. Il conte Giovanni Zichy e Stefano Rakoczy furono chiamati telegraficamente a Budapest. I deputati del partito popolare qui presenti ebbero oggi uno scambio d'idee, nel quale si disse che l'ordine del giorno costituisce una violazione del diritto di Stato ungherese e che il partito deve protestare risolutamente.

BUDAPEST 18 (N). Il partito dell'indipendenza fece preparare molte migliaia di fascie da lutto, che saranno distribuite agli studenti e ai cittadini perchè le portino al braccio. Recano la scritta: «Chlopy, 16 settembre». Stamane si videro già nelle vie molte persone che portavano queste fascie.

BUDAPEST 18 (N). Il partito kossuthiano terrà domani sera, dopo l'arrivo di Francesco Kossuth, una conferenza, in cui si stabilirà la data d'una conferenza generale del partito.

BUDAPEST 18 (N). Il partito dell'indipendenza terrà martedì 22 corr. nel pomeriggio una conferenza.

Aspre parole di Bela Barabas.

BERLINO 18 (N). Il «Lokal-Anzeiger» pubblica un'intervista col deputato Barabas, il quale disse che l'affare dell'ordine del giorno è certo un intrigo di Corte per costringere eventualmente il re ad abdicare. Egli dice che il suo partito spiegherà la più accanita agitazione. Se la Camera dovesse venire sciolta, sarebbe deciso il rifiuto di pagare le imposte, e il rifiuto dei soldati di continuare a servire. Se dobbiamo essere schiavi - disse l'intervistato - a noi è indifferente se lo saremo dell'Imperatore d'Austria o dello czar.

A VIENNA.

Quel che dicono i giornali.

VIENNA 18 (N). Perdura anche qui l'impressione profonda destata dal proclama imperiale. Neppure la visita di Guglielmo, che pure è un avvenimento di primo ordine, potè distrarre l'opinione pubblica dalla grave preoccupazione causata dalla voce di sfida lanciata dall'Imperatore alla nazione ungherese.

Secondo la «Zeit», il conte Khuen-Hedervary avrebbe dichiarato nel Club liberale di non aver saputo nulla dell'intenzione sovrana di emanare il proclama; egli, da parte sua, non vi attribuisce che lo scopo di tranquillare l'effervescenza suscitata nell'esercito dalle esigenze nazionali dei magiari. Contrariamente alle assicurazioni del conte Khuen di non aver saputo nulla dell'ordine del giorno all'esercito prima della sua comparsa, un uomo politico ungherese affermò al corrispondente della «N. F. Presse» che questa attitudine assunta da Re non doveva cagionare alcuna sorpresa fra gli uomini del partito liberale, poichè questi erano tenuti a giorno dal punto di vista sovrano mercè le relazioni de' loro uomini che furono chiamati ad udienza negli scorsi giorni. L'essenziale per il partito liberale è la nomina di un ministero, poichè un partito di Governo senza Governo si trova in una situazione difficile, quasi indefinibile. Lo stesso uomo politico afferma che se l'opposizione persiste nel suo contegno, si va direttamente alla rivoluzione. E' rivoluzione se il Parlamento, o il popolo, vuole imporre con la forza il suo volere al monarca; ed è assolutismo se il monarca, al contrario, vuole imporre al Parlamento il suo volere.

La stampa czeca e croata.

PRAGA 18 (N). La stampa czeca non protesta apertamente contro il proclama imperiale.

Le «Narodny Listy» fanno capire che i giovani czechi non faranno ostruzione alla Camera contro le proposte relative al contingente delle reclute, invece prenderanno attivamente parte alla grande discussione sul proclama. I giovani czechi faranno udire la loro voce specialmente contro quel periodo dell'ordine del giorno in cui è detto che l'esercito proseguirà sulla via dell'adempimento del proprio dovere, guidato da quello spirito di concordia e d'armonia che rispetta tutte le singole nazionalità e concilia tutti gli antagonismi.

La «Politik» dice: I rappresentanti del popolo czeco si trovano senza dubbio davanti ad un problema gravissimo. Saranno essi all'altezza del loro compito? Il tempo che volge è molto critico. Richiede deliberazioni chiare e ben ponderate, prese solo con riguardo al benessere generale presente ed avvenire, ma non già con la preoccupazione di procacciarsi il plauso momentaneo degli elettori. Una nuova situazione richiede un nuovo atteggiamento. Possa questo atteggiamento essere tale che il conflitto fra la Corona ed i magiari non riesca in fine disastroso per la nazione czeca.

Il «Hlas Narodna» osserva che la risposta del monarca ai magiari è così seria e recisa che l'Imperatore dovrà persistere nella sua decisione ad ogni costo, non solo verso l' Ungheria ma contro chiunque si unisca ai magiari nella questione dell'esercito per pretese nazionali. Anche le altre nazioni sanno ora come stanno le cose.

ZAGABRIA 18 (N). La stampa croata in parte si limita a riportare le voci dei giornali di Budapest e di Vienna, ed in parte si manifesta sodisfatta dell'ordine del giorno di Chlopy. I giornali croati radicali godono della lezione data all'Ungheria ed osservano che se il re si fosse lasciato persuadere a concedere all'Ungheria la lingua ungherese di comando, i croati avrebbero potuto chiedere lo stesso diritto per la loro lingua.

La «Politik» di Praga dice che l'ordine del giorno è uno di quegli atti che non lasciano modo di tornare indietro; e queste parole rivolge a quei circoli viennesi che ufficialmente ne sono partecipi.

Voci polacche.

LEOPOLI 18 (N). I giornali polacchi approvano incondizionatamente il proclama imperiale. Nel momento in cui le aspirazioni ungheresi dirette contro l'unità dell'esercito minacciavano di trovar eco anche nella Cisleitania (particolarmente tra gli czechi che pur essi chiedono l'introduzione del comando in lingua czeca per i reggimenti czechi) l'Imperatore con un sol colpo tagliò il nodo gordiano. Se i popoli della monarchia ci tengono alla conservazione dell'unità dell'esercito ed all'esistenza dell'Austria-Ungheria come grande potenza, devono approvare anche col sagrificio delle proprie ambizioni nazionali il concetto della conservazione dell'unità dell'esercito la quale può essere mantenuta solo con la comunanza della lingua di comando.

Un confronto inglese.

Lo «Spectator» di Londra, occupandosi della crisi ungherese, ha la curiosa idea di citare l'esercito indiano, dove finora nessuno trovò da contraddire alla lingua di comando inglese.

GUGLIELMO II A VIENNA.

VIENNA 18 (N). L'imperatore di Germania visitò oggi, subito dopo il suo arrivo, l'imperatore Francesco Giuseppe. Alle 11 antimeridiane ricevette in udienza speciale l'ambasciatore conte Wedel. Alle 12 si recò alle tombe imperiali e depose corone sui sarcofaghi dell'imperatrice Elisabetta e dell'arciduca Rodolfo.

Guglielmo II si recò quindi a visitare gli arciduchi e le arciduchesse.

Ritornato alle 3 alla Hofburg fece colazione insieme con il conte Bülow, l'ambasciatore conte Wedel e le persone del seguito e del servizio d'onore. Dopo il «dejeuner» fece visita a quelle arciduchesse, dalle quali non si era recato la mattina, e rientrò alla Hofburg verso le quattro.

Il pubblico lo salutò rispettosamente. Durante la giornata quasi tutti i membri del corpo diplomatico si firmarono nei registri esposti a tale scopo alla Burg.

Nel corso del pomeriggio tutti i membri della famiglia imperiale si recarono a consegnare le carte da visita alla residenza dell'imperatore Guglielmo.

Il «diner» di gala. - I brindisi.

VIENNA 18 (N). Alle 6 fu servito nella sala del ridotto, magnificamente ornata di fiori, un «diner» di gala in onore dell'imperatore di Germania. Vi parteciparono, oltre ai monarchi, i membri della famiglia imperiale, i seguiti dei sovrani, i dignitari della Corte e dello Stato, tutto il personale delle missioni tedesche, i presidenti delle due Camere e il borgomastro dott. Lueger.

Gl'imperatori entrarono nella sala, mentre la musica suonava la sinfonia della «Figlia del reggimento». Guglielmo II indossava l'uniforme di generale a.-u. di cavalleria e dava il braccio all'arciduchessa Maria Gioseffa; Francesco Giuseppe, in divisa di maresciallo prussiano, accompagnava l'arciduchessa Maria Annunziata.

A tavola, l'imperatore di Germania sedeva a destra di Francesco Giuseppe.

Allo sciampagna l'Imperatore Francesco Giuseppe pronunciò il seguente brindisi:

Di gran cuore dò il benvenuto a V. M. ed esprimo la viva gioia che provo nel riceverla oggi in mezzo a noi, fedele amico e alleato. V. M. giungendo qui ha esaudito il mio desiderio di rivederla con una premura, che desta in me il sentimento della più calda riconoscenza e che certo darà nuovo e maggior vigore alle nostre reciproche relazioni già così solide. Compreso di tale certezza, prego a M. V. di permettere che io alzi questo bicchiere alla sua salute, bevo alla nostra incrollabile amicizia, e grido: Viva S. M. l'imperatore Guglielmo!

La musica intonò allora l'«Heil dir im Siegeskranz».

Guglielmo II rispose:

Pieno di profonda gratitudine, prego V. M. di accettare l'espressione dei miei vivi ringraziamenti per le cortesi parole con cui Ella mi diede il benvenuto e per l'accoglienza cordiale e splendida fattami dalla città sempre ospitale, che è residenza di V. M. Nulla mi poteva essere più caro dell'accorrere qui, corrispondendo a un desiderio di V. M., per salutare con rispetto il mio amato ed eminente amico ed alleato. Provai un'intima gioia vedendo i superbi reggimenti di V. M. L'amore dei nostri paesi è sostenuto e consolidato dai nostri due eserciti, per il bene della pace di Europa. Nell'alzare il bicchiere alla salute di V. M. desidero di essere interprete dei sentimenti di tutti i tedeschi dell'impero, facendo voti affinchè Dio benedica e serbi V. M. e la sua augusta Casa.

Alle 7 terminò il «diner» e la Corte lasciò la sala del Ridotto.

Alle 7 e mezzo i due monarchi si recaro alla rappresentazione di gala al Teatro dell'opera.

ALLA VIGILIA DELLA GUERRA nei Balcani.

La Turchia ha bisogno di soldati. - Ancora dinamite. - Una tigre umana. - Gravi perdite turche.

MONASTIR 14 (Bectchi). Oltre alla riserva territoriale, fu ordinata, con recentissimo ordine, la mobilitazione della classe 1904. Se ne deduce che la Turchia ha bisogno di forti contingenti militari, giacchè altrimenti non anticiperebbe la chiamata d'una classe di regolari. Quantunque nei circoli ufficiali si affermi il contrario, è chiaro che simili preparativi non si fanno se non alla vigilia di una guerra.

In quanto alla situazione, essa è sempre la stessa. Il male è diventato cronico di tal modo che nessun avvenimento scuote più la popolazione, accasciata dal terrore continuo, ininterrotto.

Corre voce che il generale Baktian pascià sia stato esonerato dall'ufficio, causa il suo contegno a Crusceve e a Smilovo. Probabilmente sarà degradato. Punizione giusta ma tarda; se ci si fosse pensato prima, molti infelici sarebbero sfuggiti agli artigli di quella tigre.

A Banitza, villaggio sul percorso della [illegible] si scoprì un sotterraneo, scavato dagli insorti, affine di far saltare in aria i binari e un ponte.

Si smentisca la notizia, corsa ieri, secondo la quale a Perlesse sarebbe stata distrutta mediante la dinamite una moschea.

Parecchi insorti, entrati nel villaggio di Tcharevits (distretto di Perlepè) vi uccisero il sindaco, scacciarono il corpo di guardia - quattro gendarmi - e fornitisi di viveri, si recarono nel villaggio di Abdi pascià, che incendiarono interamente, compresi i depositi di cereali. La popolazione islamita, i gendarmi e le guardie campestri si diedero alla fuga.

Nel villaggio di Krivogachian (distretto di Perlepè) fu catturato un insorto, che aveva tagliate le braccia a un soldato turco. A Babuia, sulla strada da Perlepè a Grascow, gl'insorti incendiarono un grande Han.

All'espedale militare di Monastir furono condotti oltre duecento soldati, feriti nei combattimenti di Cainach-Tchalan e Morihevo (distretto di Perlepè). Il governo ottomano vorrebbe attenuare il numero dei feriti; quando il console d'Inghilterra, Mac Gregor, si recò all'ospedale per visitarvi i feriti, non gliene mostrarono se non una ventina. Invece l'ospedale è zeppo e non si sa dove collocare i nuovi arrivati. Hilmi pascià e il comandante Nassir pascià cercano tre o quattro case atte a servire da ospedali provvisori.

Vicino al caza di Kirlchovo le truppe accerchiarono un accampamento d'insorti e ne uccisero sessanta. Non si conosce il numero dei soldati morti e dei feriti, poichè, come sempre, le cifre si celano rigorosamente.

Continuano i combattimenti. - Gli insorti avvelenano i pozzi

COSTANTINOPOLI 18 (N). Telegrammi da fonte turca dicono che nel distretto di Ochrida, vilajet di Monastir, ebbe luogo uno scontro con una banda di 200 uomini che fu completamente distrutta, compreso il suo capo che vestiva l'uniforme di ufficiale bulgaro.

Un altro combattimento notevole ebbe luogo nei pressi di Kledianos, distretto di Florina. Caddero sessanta insorti. Presso Ekscisson, pure distretto di Florina, si catturarono due cavalli carichi di fucili sistema Gras guidati da tre bulgari che portavano indosso strumenti per levare le rotaie. Presso Aposkios, distretto di Castoria caddero 27 insorti. Il resto di questa banda si salvò dopo aver incendiato un villaggio. Sulle colline nelle vicinanze di Bosarniz ebbe luogo un combattimento con una banda, caddero 20 insorti.

La Porta comunicò alle ambasciate a.-u. e russa che una banda forte di 400 uomini partì da Sofia per Cinnabola, una altra banda di 200 uomini è in marcia per Egri Polanka, inoltre che la fabbrica dei fratelli Invanos contrabbanda armi e munizioni per il confine turco. Affiliati dei comitati avrebbero incominciato ad avvelenare i pozzi nel territorio di confine turco, specialmente nel vilajet di Monastir.

Il quartier generale degli insorti. - Venti mila fucili greci fra i contadini macedoni.

SOFIA 18 (N). Stando ai giornali turchi l'insurrezione in Macedonia sarebbe debellata e ben pochi insorti rimarrebbero ancora con le armi in pugno. La verità è invece ben diversa: l'insurrezione non solo si estende sempre più vittoriosamente in numerosi distretti, ma forti bande di rivoluzionari operano con successo in molte località; lo dimostrano meglio di ogni altra cosa i continui convogli di feriti che giungono a Salonicco, Seres, Monastir, Adrianopoli ecc. ove gli ospedali sono rigurgitanti.

A due ore ad occidente di Ostrova, tra Florina e Vodena, nel vilajet di Monastir trovasi il quartier generale degli insorti, e precisamente nella località chiamata Cigan, luogo montuoso, quasi inaccessibile contro il quale finora rimasero infruttuosi tutti gli sforzi delle truppe turche. Vi si trovano concentrati oltre 3000 insorti di cui circa 1000 sono armati di fucili Mannlicher. In tutte queste località esiste pure la più grande fabbrica di bombe; da quanto si assicura non meno di 300 bombe di dinamite confezionate a Cigan furono distribuite alle piccole bande operanti nei vari distretti. Gli altri 2000 insorti sono armati di fucili d'ogni sistema e dimensione, di sciabole, rivolvers, hangiari ecc. Da Cigan partono le piccole bande composte al massimo di 20 individui armati ai quali, sotto la sorveglianza dei primi, spetta il compito degli attentati contro le ferrovie e gli edifizi pubblici turchi.

Gli insorti si dividono in tre categorie: gli armati di fucili Mannlicher che portano la bandiera rossa-bleu con nel centro un leone; gli armati di fucili d'ogni sistema, una specie di riserva, che portano una bandiera bleu con l'immagine di Cristo e infine coloro cui spetta principalmente il compito dell'approvvigionamento e del reclutamento di nuove forze, hanno una bandiera bleu con l'immagine della Madonna. A Cigan risiede pure il comitato centrale dell'insurrezione, ivi si tiene la cassa del comitato e di là partono tutti gli ordini. Il comitato usa un sigillo per tutti i suoi atti, in ispecialità per confermare le ricevute di denaro che affluisce non solo dalla Bulgaria, ma in maggior copia dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Russia, da Costantinopoli ecc. Ora, stando alle ultime notizie, i turchi si preparano a dare l'assalto a Cigan per sterminare gli insorti colà concentrati. Se il colpo riuscisse, senza dubbio l'insurrezione riceverebbe una fiera e decisiva scossa. Da qualche giorno numerosi battaglioni turchi sono in marcia da Monastir e da Salonicco su Cigan, nell'intento di prendere fra due fuochi gli insorti. Questi però non dormono; essi, da quanto si assicura, si aspettano giorno per giorno l'attacco e perciò si sono garantita la ritirata attraverso i monti verso Pajak. Nel probabile scontro la dinamite avrà una grande parte perchè gli insorti hanno minato tutti i sentieri e le rupi fiancheggianti i sentieri per i quali i turchi dovrebbero correre all'assalto.

Un altro accampamento d'insorti il cui numero si fa salire a 1200 esiste a Libava sulla catena del Pajak in comunicazione col quartier generale di Cigan mediante le alture del Krasnik. Altre 36 bande forte ognuna da 100 a 300 uomini sono sparpagliate nei varî distretti fino ai confini della Bulgaria. Queste bande operano a seconda delle circostanze e pur dipendendo dagli ordini del quartier generale di Cigan impegnano combattimenti quando credono il momento propizio cangiando spesso di località. A tutte queste bande più o meno organizzate si unirono e giornalmente si uniscono i contadini dei villaggi incendiati o distrutti dai turchi. Cosicchè fra insorti e fuggiaschi non meno di 35-40,000 sono oggi coloro che [illegible] in Macedonia contro l'oppressione turca.

Le più forti bande sono comandate dai capi-banda Apostol da Petrovo, Iovan da Konikovo, Iovan da Kufalov, Milan Cakow (un maestro della scuola di Giumence) e Iovan Tupara. Uno dei compiti principali delle bande si è quello di mantenere costantemente l'interruzione telegrafica, ciò che forma la disperazione dei comandanti turchi, provocando gravi ritardi nel concentarmento delle truppe in questo o in quel luogo. Naturalmente così i comandanti turchi devono servirsi di corrieri, che il più delle volte cadono in potere delle bande o vengono uccisi al loro passaggio per i boschi. Ora si osserva che la maggior parte dei contadini, che sono costretti dagli stessi turchi ad unir-

si agli insorti, sono armati di fucili provenienti dalla Grecia.

Come è noto, durante la guerra grecoturca, la Grecia aveva fatto distribuire in Macedonia 20000 fucili, nella speranza che i macedoni si sarebbero sollevati; ora i fucili greci servono anche contro gli spioni per il servizio della Turchia.

Riguardo all'approvvigionamento intere carovane cariche d'ogni mercanzia destinata a questo o quel negoziante di questo o quel paese sbagliano strada e finiscono negli accampamenti degli insorti. Salonicco del resto rimane sempre il punto migliore non solo per l'approvvigionamento, ma pure per l'acquisto di munizioni e per l'importazione della dinamite.

Re Pietro non è stato assassinato.

BELGRADO 18 (N). Le voci diffuse alla Borsa di Parigi dell'assassinio di re Pietro sono false.

LA CRISI MINISTERIALE INGLESE.

LONDRA 18 (N). Il «Daily Telegraph» dice che Austin Chamberlain succederà al ministro delle finanze Ritchie, e il ministro della guerra Brodrick al segretario di Stato per le Indie, Hamilton. Il giornale aggiunge che lord Milner sarà probabilmente il successore di Chamberlain; altri giornali dicono che il portafoglio del Ministero delle colonie passerà nelle mani di Selbome.

Giolitti, Marcora e Roux a Maderno?

ROMA 18 (N). L'«Avanti» dopo aver asserito che è avvenuto a Maderno un colloquio fra Zanardelli, Giolitti, Marcora e il senatore Roux, dice che la presenza di Giolitti al convegno prova che egli sente ancora personalmente la responsabilità della presente situazione ministeriale.

Però alla Consulta si smentisce recisamente la notizia dell'«Avanti».

IL XX SETTEMBRE A ROMA.

ROMA 18 (N). Alla commemorazione del 20 settembre parlerà solamente il sindaco, principe Colonna. Nessun'altro discorso sarà permesso.

Il papa vuol essere libero nella vita privata.

ROMA 18 (N). Il papa trattenne a pranzo alla sua stessa tavola le sue tre sorelle, il nipote e monsignor Bressan. Il fatto urtò i cortigiani, ma il papa rispose di voler essere libero nella sua vita privata.

Una sorella del papa moribonda.

VENEZIA 18 (N). Si ha da Salzano, che colà è moribonda, in seguito ad emorragia, la sorella del papa, Antonietta Sarto, maritata De Bei. Suo marito è da qualche anno rinchiuso al manicomio di S. Servilio.

Ferimento per odio politico.

FIRENZE 18 (N). Iersera a Cortona, il socialista Esaû Favilli, mentre rincasava dopo aver assistito ad un'adunanza socialista, fu colpito da una fucilata sparatagli da un individuo sconosciuto, che era nascosto dietro una cantonata. Il Favilli è moribondo. Il delitto viene attribuito ad odio politico.

Particolari sui disordini antisemitici di Homel

PIETROBURGO 18 (B). Il «Messaggero del Governo» narra, nella sua parte non ufficiale, altri particolari sui disordini tra cristiani e israeliti avvenuti il 14 corrente a Homel, governatorato di Mohilew.

Allorchè i soldati accorsero a reprimere il tafferuglio, gli ebrei si rivoltarono. Erano armati di coltelli, pugnali e rivoltelle. Gli ebrei sparavano sui soldati, dalle case o da dietro gli alberi. Un sergente che voleva arrestare un ebreo colto mentre faceva uso dell'arma da fuoco, si buscò una coltellata da un altro israelita. Furono uccisi quattro cristiani e quattro ebrei; sette cristiani ed otto ebrei riportarono ferite. Un altro israelita morì poco dopo in seguito alle ferite riportate.

Si constatò sinora che duecento tra botteghe e case furono devastate. Si operarono sessantotto arresti. Non si verificò alcun caso di saccheggio.

I soldati percorrono ancora le vie e le piazze della città, affinchè l'ordine non sia nuovamente turbato. Gli ufficiali e i funzionari del tribunale dichiarano che il contegno del direttore di polizia durante i disordini fu corretto. Le cause dei tumulti andrebbero ricercate, secondo il «Messaggero del Governo», nel contegno provocante degli israeliti.

Nella diplomazia a. u. VIENNA 18 (N). La «N. Fr. Presse» reca: L'ambasciatore a Parigi conte Wolkenstein passerà verso la fine d'autunno nello stato di riposo. A suo successore sembra essere destinato l'ex-inviato a Bruxelles, conte Khevenhüller. A successore del defunto ambasciatore a Londra conte Deym è destinato per desiderio espresso da re Edoardo il conte Dietrichstein de Mengerdorf.

Ciccodicola in permesso. ROMA 18 (N). Si annunzia il ritorno in Italia del maggiore Ciccodicola, residente italiano allo Scioa, in breve licenza.

Marina a. u. VIENNA 18 (N). La nave da guerra a. u. «Francesco Giuseppe I» è arrivata ieri a Villefranche, dove si fermerà sei giorni. A bordo tutto bene.

Nuova nave tedesca. KIEL 18 (B). Stamane ebbe luogo il varo del vascello «Hessen». La nave fu battezzata dal granduca di Hessen.

Decesso. WERNIGERODE 18 (B). La principessa Eleonora di Roef, linea cadetta, è morta nel castello di Iselburg.

CRONACA PER TELEGRAFO

Il processo Murri.

BOLOGNA 18 (N). Malgrado il mistero da cui fu circondata la notifica ai singoli imputati del processo Murri dell'estratto della requisitoria del procuratore generale, mi consta che la notifica si compì oggi nel pomeriggio. Il procuratore generale fa sue le conclusioni della requisitoria del procuratore del re, eccezion fatta pei fratelli Dalla, imputati di favoreggiamento, che il procuratore generale vuole assolti per insufficenza di indizi, e rinvia alle Assise la Linda e il Secchi come mandanti, Tullio e il Naldi quali esecutori e la Rosina Bonetti come complice. Prende consistenza la voce che il procuratore generale non chiederà il rinvio del processo ad altra Corte d'Assise.

Un intera città distrutta dal fuoco. Vittime umane.

LEOPOLI 18 (N). A quanto si comunica da Zloczow l'incendio si è esteso per la lunghezza di quattro chilometri. Il quartiere Glima è distrutto quasi completamente, solo due case a pianterreno rimasero miracolosamente intatte. Due terzi della città non sono null'altro che un cumulo di rovine. La città ardeva contemporaneamente in più punti, e per giunta mancavano pompe ed acqua. Il numero dei negozi distrutti non può essere indicato nemmeno approssimativamente. Circa settemila persone sono gettate sul lastrico. A quanto consta finora nelle fiamme sono perite sette persone, però il numero delle vittime dovrebbe essere maggiore.

A Monasterzyska l'incendio distrusse 240 case, tremila persone sono senza tetto; due persone sono perite nelle fiamme, mancano molti bambini.

Le tragedie dell'adulterio.

MILANO 18 (N). Robbio, borgata situata ad undici chilometri da Mortara, è impressionatissima per un'orrenda tragedia. Il pizzicagnolo Antonio Salina trentanovenne, saputo che la moglie Elena Windermann, oriunda tedesca, lo tradiva da sei anni con Pietro D'Enrico, cinquantenne, ricco falegname del paese, lo attrasse in casa sua, e chiusosi con lui in una stanza gli spaccò il cranio con un colpo di scure, poi gli crivellò il petto di coltellate. Poi dalla camera attigua trasse la moglie presso il cadavere del ganzo e la uccise con due colpi di rivoltella alla testa e al petto. Quindi si suicidò con due colpi della stessa arma in direzione del cuore, mormorando nell'agonia di morire contento perchè si era vendicato.

Nei bassi fondi.

FIRENZE 18 (N). Il facchino Cosimo Rigoni, ventunenne, tentò di uccidere la propria amante Lucia Johnson, abitatrice d'una casa di tolleranza, e ferì pure la domestica Rosa Petrucci. Il Rigoni tentò quindi di uccidersi. Fu arrestato. Le condizioni della Johnson sono gravissime avendo riportate cinque ferite di coltello penetranti in cavità. Gli altri due feriti guariranno in pochi giorni.

CRONACA LOCALE

L'«Innominata» a congresso.

Domani l'«Innominata», l'associazione degli studenti italiani della nostra provincia, si raduna a congresso a Pisino. Bene fu scelto il luogo: quella Pisino che gli avversari nazionali credettero terreno propizio a mettervi accampamenti di conquista e che invece, deludendo ogni loro speranza, non lasciò passare occasione di affermarsi tenacemente, gagliardamente, italiana. L'anima della gioventù nostra si troverà bene in quella terra, dove tutto si ispira al sentimento di una nazionalità validamente difesa: e le deliberazioni della giovane studentesca, che cercò un nome e le fu rifiutato e lo trovò nel chiamarsi «Innominata», trarranno certo maggior schiettezza e maggior fermezza da quel forte e combattuto paese dove tutto parla di sacri affetti e di virile energia. Vada l'augurio ai giovani delle tre provincie sorelle e a Pisino.

* Gli studenti di Trieste possono partire per Pisino domenica mattina alle 8.45; e per il ritorno nella stessa giornata, hanno due treni serali fra i quali scegliere.

La visita dei naturalisti a Trieste.

Il gruppo dei naturalisti reduci dal congresso di Rimini, i quali sfidando il maltempo vollero adempiere la promessa fatta di visitare Trieste, si recarono ieri mattina al Municipio ad ossequiare il sig. Podestà, al quale manifestarono con calde parole l'ottima impressione che fece loro la città nostra.

Accompagnati dai prof. Marchesetti e Valle, visitarono quindi i Musei civici, soffermandosi ad esaminare le varie collezioni.

Al tocco si radunarono in una sala dell'Hotel Metropole, al banchetto offerto loro dalla Società adriatica di scienze naturali anche per incarico del Municipio. Il banchetto, ch'era di 16 coperti, fu servito con cura signorile dai signori Berettini e Cattaneo. Allo spumante il prof. Marchesetti si disse lieto di salutare gli egregi colleghi del vicino regno; e deplorò che il tempo abbia impedito che venissero fra noi tutti gli altri congressisti di Rimini. Ciò però gli rende tanto più gradita la visita dei pochi coraggiosi che sfidarono il maltempo per adempiere la loro promessa. Il prof. Marchesetti alzò quindi il calice in nome di Trieste, in nome della Società adriatica di scienze naturali e brindò ai colleghi della penisola.

Il prof. Romiti, della R. Università di Pisa gli rispose ringraziando anche a nome dei suoi colleghi presenti ed assenti per l'affettuosa fraterna accoglienza avuta a Trieste. Il prof. Romiti disse poi di sentirsi lieto di elogiare il Municipio per lo sviluppo dato al suo Museo, del quale lodò l'esemplare ordinamento, degno dei maggiori e più rinomati Musei del regno, e che corrisponde perfettamente alle esigenze degli studi odierni. Il prof. Romiti aggiunse che dell'accoglienza fatta loro a Trieste, ed in particolare dall'egregio Podestà, rimarrà perenne il ricordo nella loro memoria; e concluse brindando a Trieste e all'avvenire di Trieste emula delle maggiori città, nello sviluppo della scienza.

* Nel pomeriggio i graditi ospiti visitarono la città, e all'imbrunire si recarono con l'elettrovia ad Opicina ove si trattennero a cena, ritornando quindi all'Hotel Metropole ove alloggiano.

I giurati per il 1904.

La lista primitiva dei giurati, che dovrà servire di base per la compilazione della lista annuale per l'anno 1904, sarà esposta a pubblica ispezione nella stanza N. 12 al secondo piano del Municipio dal giorno 28 settembre a tutto 5 ottobre a. c. dalle 9 ant. alle 2 pom. E' libero agli interessati di presentare entro il suddetto termine i reclami per iscritto o a protocollo contro l'omissione nella lista di persone chiamate per legge all'ufficio di giurato, oppure contro l'iscrizione di persone a ciò per legge incapaci od inammissibili, nonchè di far valere i propri motivi di eccezione. Apposita Commissione comunale deciderà sui reclami prodotti in tempo utile e sulla verità degli accampati motivi di esenzione.

Per abbreviare la distanza ferroviaria Trieste-Udine-Codroipo. Abbiamo da Udine: Non è finora che «un'idea»: ma tutte le cose di questo mondo cominciano dall'essere «un'idea»; se buona maturerà in tempo più o meno lungo.

Uscirà oggi un opuscolo dell'ingegnere Giov. Batt. De Biasio di Palmanova, in cui si espone e si propugna il progetto di una ferrovia complementare nel Friuli fra il medio Tagliamento e il basso Isonzo, la quale avrebbe per punti estremi il bivio fra Monfalcone e Ronchi da una parte e il ricongiungimento a Codroipo con la linea Udine-Treviso-Venezia dall'altra. «Trovandosi sul medio Tagliamento il ponte per la linea alta, e sopra dell'Isonzo il rispettivo ponte per la linea bassa, mettendoli (con la nuova linea) in congiunzione, si viene a formare una cooperativa mutua fra questi importantissimi passaggi dei due grandi fiumi scorrenti giù pel Friuli, che ha in sè, come è noto, la traversa geografica del movimento sud-europeo».

La linea studiata dall'ing. De Biasio, staccandosi a Villa Vicentina dal tronco attuale Monfalcone-Cervignano, proseguirebbe per Perteole-Saciletto e metterebbe alle stazioni di Aiello, Visco, Palma - con un percorso di chilometri 11.200 su territorio austriaco; da Palmanova per Bicinicco-Mortegliano-Talmassons-Bertiolo a Codroipo, con un percorso di chilometri 30.180 su territorio italiano. Sono poi da aggiungersi i nove chilometri circa dell'attuale ferrovia Monfalcone-Villa Vicentina, dei quali si continuerebbe ad usare.

L'abbreviamento fra Monfalcone-Udine (e rispettivamente Trieste-Udine) in confronto della linea Trieste-Monfalcone-Gorizia-Udine, sarebbe di chilometri 18.800; quello fra i capilinea Monfalcone-Codroipo, di chilometri 32,620: un bel risparmio di strada e di spesa.

L'ing. De Biasio ricorda, nel suo opuscoletto, i primi passi della ferrovia in Friuli: la sua prima tappa a Pordenone (1854), e la sua prosecuzione fino a Casarsa (1859). Dopo, la ferrovia fu ceduta alla Meridionale, la quale si trovò più emancipata di fronte alla Direzione suprema militare residente a Verona e che disponeva di ogni andamento delle ferrate. La Meridionale approfittò di questa emancipazione; e seguì il lungo tracciato Udine-Cormons-Gorizia ecc., anzichè l'altro, che pur si studiava fin da allora, Udine-Palmanova-Monfalcone-Trieste.

— Quello fu un errore - dice l'ing. De Biasio; e suggerisce questa «errata-corrige»!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto cittadino Giorgio A. G. Benussi, dal dott. Antonio Jellersitz, cor. 10.

Per l'esportazione zuccheraria via Trieste. Un telegramma da Budapest annunzia che i signori Diodato Tripcovich, e Tommaso Cossovich, rappresentanti di due grandi consorzi di armatori marittimi della nostra città, hanno conchiuso un contratto con tutti i produttori di zucchero per l'esportazione di questo prodotto via mare.

Per la stipulazione di questo contratto avvantaggeranno moltissimo gran numero di piroscafi della nostra marina libera.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.a Carolina ved. Laneve, dal cap. Eugenio Mecozzi e consorte, cor. 15, a favore del fondo «Giubileo» dei capitani del Lloyd; dalla famiglia Ant. Krammer, cor. 5 a favore dell'Istituto per sordo-muti.

Dal cap. Giuseppe Radoslovich, comandante il piroscafo del Lloyd «Metcovich», a favore del Pio fondo di marina, cor. 30, rimessegli dal sig. Wessel per avergli ceduta la propria cabina, in un viaggio di nove giorni.

Per onorare la memoria del sig. Giorgio A. G. Benussi dai diurnisti comunali assieme alle signorine dattilografe, cor. 51 a favore del fondo «Pro orfani e disoccupati» della Società fra impiegati civili.

— Per onorare la memoria del sig. Giorgio A. G. Benussi, il signor Rodolfo Mangold elargì alla Guardia medica cor. 30.

— All'Associazione Italiana di beneficenza pervennero dal barone comm. Rosario Currò lire 50 a favore del Fondo Margherita di Savoia ed in memoria del defunto sig. Davide Ambonetti.

— I signori cav. Nicolò Bartole, cav. Clodoveo Budinich e Benedetto Pototschnig elargirono al fondo vedove ed orfani di impiegati del Lloyd cor. 600, incassate dai medesimi quali competenze d'arbitraggio in una vertenza.

Congressi sociali. Per domani, domenica, alle 4 pom. sono convocati alle Sedi riunite tutti i braccianti di piazza. L'ordine del giorno del comizio è il seguente: 1. Le attuali condizioni dei braccianti e la necessità della loro unione. - 2. La cooperazione operaia.

Per Venezia. La Direzione commerciale del Lloyd ci comunica: Il piroscafo «Carinthia» partirà oggi sabato 19 corr. alla mezzanotte dal molo S. Carlo per Venezia assumendo passeggeri ai soliti prezzi di gita. Il ritorno si effettuerà col piroscafo «Graf Wurmbrand» che partirà da Venezia domenica alle 8 di sera.

Gite per mare. Domani, tempo permettendo si faranno le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, coi piroscafi «Santorio» e «Capodistria». Partenza alle 2.45 e 3; ritorno alle 6.30.

Per Muggia col piroscafo «Epulo». Partenze alle 3 e alle 4.30; ritorno alle 7.30.

I ruoli della popolazione. Riteniamo opportuno di ricordare ai padroni ed amministratori di stabili che incombe loro l'obbligo di ritirare e riempire i ruoli della popolazione. I ruoli devono essere ritirati prima del 24 corr. alla Polizia o ai Commissariati.

Il vino nuovo. Per riguardi igienico-sanitari, il Municipio anche quest'anno non permette la vendita del vino nuovo nei locali pubblici prima del 15 ottobre.

Verrà proceduto a sensi dell'ordinanza ministeriale 30 settembre 1857 ocntro chi spacciasse il vino nuovo prima del termine suindicato.

Orribile disgrazia. - Una mano strappata.

Ieri nel pomeriggio tutta la famiglia operaia del Jutificio Triestino a S. Andrea, fu enormemente rattristata da una raccapricciante disgrazia, che per poco non costò la vita ad un giovane operaio.

Ermanno Lange, di 23 anni, celibe, abitante in via Antenorei N. 23, occupato quale bracciante al Jutificio, ieri, poco dopo il mezzodì stava mettendo una certa quantità di tela di juta nell'apposita macchina, dove questa viene misurata e confezionata in pezze per la vendita. Non si sa per quale fatale disattenzione, il poveretto ad un tratto si trovò con l'avambraccio destro fra i due cilindri della macchina! Il disgraziato emise un urlo terribile, che fece allibir tutti: la macchina gli aveva strappata la mano staccandogliela netta dal polso! I più vicini accorsero e trasportarono il povero operaio nell'infermeria dello stabilimento, dove il medico dell'«Igea» gli fasciò il moncherino. Quindi con una vettura fu accompagnato all'ospedale, ove fu accolto nel decimo riparto. La mano strappata e la parte dell'avambraccio orribilmente stritolata, furono pure portate all'ospedale.

Una bambina sotto un mucchio di tavole. Il carradore Paolo Cosara, abitante al N. 512 di via del Veltro, fu incaricato ieri mattina di trasportare alla riva del Canale una quantità di tavole. Il Cosara eseguì l'incarico e, giunto alla riva, prima che i marinai della barca s'accingessero a scaricare le tavole, mise, come è obbligo, due travicelli attraverso il carro per avvertire il pubblico ch'era pericoloso il passare rasente il veicolo. Poi incominciò lo scarico. Qualche minuto dopo, dal carro caddero alcune tavole ed il fracasso prodotto dalla caduta di queste fu seguito da un grido straziante di dolore. Il Cosara ed i marinai accorsi prontamente, trovarono stesa a terra e quasi totalmente ricoperta dalle tavole cadute una ragazzina sui dieci anni. La poveretta gridava in modo da far pietà ed i marinai si affrettarono a toglierla da quella dolorosa posizione. Poi una guardia municipale la prese nelle braccia e la trasportò di corsa alla stazione centrale di soccorso. Il medico constatò che la ragazzina aveva riportato frattura al femore sinistro e dopo averle prestate alcune cure la fece trasportare all'ospedale. Quando si riebbe un po', la disgraziata fanciulla disse di chiamarsi Bruna Osvaldella, di 12 anni, e di abitare in via dell'Acquedotto N. 45. I suoi genitori furono subito avvertiti del disgraziato accidente. Il carradore fu esaminato dal cancellista Zafutta il quale, non ritenendolo responsabile, lo rimise subito in libertà.

Audace furto commesso in pieno giorno. - Ladri arrestati. Giorni fa i ladri s'introdussero in un fondo appartenente alla ditta in ferramenta Cramer e Schwarz in via Cecilia e, indisturbati, caricarono su di un carro alcune lastre di lamerino, qualche catena, un «cricco» e parecchie carrucole del complessivo valore di circa 200 corone. Quando ne ebbero abbastanza, i ladri si allontanarono tranquillamente senza venire molestati da alcuno. Il furto venne commesso nelle ore pomeridiane e fu scoperto soltanto alla sera da uno dei facchini della ditta, che si recò nel fondo per prendere alcuni oggetti. I danneggiati denunciarono la cosa alla Polizia e l'altra sera all'ufficiale Titz riuscì di arrestare due dei ladri. Questi, che sono notissimi ai registri di Polizia, si chiamano Bartolomeo Maslo, detto Ernesto, di 37 anni, da Postumia e Luciano Manzani di 22 anni, bracciante, da Trieste. Il funzionario riuscì anche a ricuperare parte della refurtiva: la trovò nella bottega di una rigattiera di via del Torrente. Ora l'ufficiale sta cercando il resto della roba rubata ed i compagni dei due arrestati.

Derubata e imprigionata. La domestica Giovanna Jelonschek, rimasta senza occupazione, pensò di rimpatriare ed essendo intenzionata di ritornare in breve a Trieste, pregò la sua conoscente Giuseppina Coroschetz, abitante in via Commerciale N. 5, di custodirle per qualche tempo il suo baule nel quale teneva alcuni effetti di vestiario del complessivo valore di 14 corone. Ieri mattina la Jelonschek ritornò a Trieste e si recò dalla Coroschetz per ritirare la sua roba, ma, ahimè: la attendeva una brutta sorpresa. La donna dichiarò che il baule era stato ritirato dieci giorni fa da certa Maria Besek la quale si era presentata a reclamarlo a nome suo. La Jelonschek allora denunciò la cosa alla Polizia dove il cancellista Zafutta scoperse che... anche lei era sfrattata da Trieste e la mandò in via Tigor.

Altri furti. Il signor Aldo Meyer-Grego, proprietario di un negozio di calzature in via di Riborgo N. 19, stando dietro al banco del suo negozio, ieri, nel pomeriggio, vide un individuo staccare dalla mostra alcune paia di stivali e darsela a gambe. Il negoziante, in unione al sig. Giulio Romanelli, inseguì il ladro ma questi, uscito dalla via di Riborgo, imboccò la via del Pozzo bianco e sparì. Il negoziante però non volle rinunciare a trovarlo e infatti lo trovarono poco dopo in via Punta del forno e lo fecero arrestare. Il tizio si qualificò alla Polizia per Alessandro N., d'anni 19, calzolaio, abitante in via del Rivo. Si protestò innocente, ma nondimeno fu condotto in via Tigor.

Una vera perquisizione. Luigia Murvar, cuoca, occupata presso la famiglia del signor Rocco Mestron, abitante al N. 5 di via Cologna, ieri mattina, alla Pescheria, mentre stava contrattando con un venditore, fu derubata del portamonete contenente 17 corone e centesimi, nonchè di un anello d'oro che teneva nella saccoccia esterna della veste. La Murvar denunciò la cosa alla Polizia.

Ventisette code tagliate. Il piroscafo lloydiano «Thetis», giunto qui ierlaltro proveniente dalla Dalmazia, quando si trovava nel porto di Cattaro imbarcò 66 cavalli provenienti dalla Bosnia e dal Montenegro, diretti al negoziante Nicolò Zavagnoni di Bari. Quando il negoziante ricevette i cavalli, si accorse che a 27 era stata recisa la coda, ed essendo certo che la mutilazione era avvenuta durante il viaggio, scrisse una lettera alla Direzione del Lloyd avvertendola del fatto. Quest'ultima denunciò la cosa al dirigente l'ufficio di Polizia marittima ufficiale Kreiner il quale, appena il piroscafo si fu ormeggiato nel nostro porto, salì a bordo e fece una severa inchiesta. In fine scoprì che a tagliare le 27 code erano stati i marinai Antonio Azalin, di 19 anni, Andrea Marchella di 24 anni e Matteo Vokof, di 18 anni, tutti dalla Dalmazia. Dopo essere stati assunti a verbale, i tre giovanotti furono scortati in via Tigor.

Una baruffa tira l'altra. - Scenette di portineria.

— E po, e po; come xe andà? siora Nena. Andemo, ostrigheta, la me conti, moro dela curiosità.

— Cossa, la vol, siora Catina? mi no son bona de farghe del mal a nissun....

— E dunque?

— Ghe go perdonà!

— Eh, ma la xe stada 'na gran gnoca la senti, perdonarghe! parola d'onor che la meritaria lei zinque giorni de buso....

Perdonarghe!

— Cossa la vol?... Iera un giudice del zinque zento.... El ga dito che 'l xe un scambio... «precipoco» de ofese e 'l me ga consiglià da far pase!...

— Olduncan. Dopo che la ghe gaveva dito: babazza, pedociosa, strazzona, afamada, fufignona.... ostriga, no pol negar nessun, go inteso mi.....

— La ga inteso? Adesso la me lo disi?... Prima la dixeva de no 'ver inteso gnente!

— Ostriga, la voleva ciamarme par testimonia; e intanto che andavo in tribunal, chi stava in tel porton?

— Uh in malora! la gaveva paura che ghe lo portassi via!

— E daghela!...

— Za vuialtre portognere se tute compagne.

— Cossa, cossa?

— Una maniga de zarlatane.

— Ou ou, la diga, siora pantalona, no la stia parlar cussì la sa, se no ghe cavo la piruca.

— Piruca?.... piruca?.... Oh, sporcaciona de 'na baba!... Mi piruca?...

— Cio, bruta pantigana spelada, coss' te pol dir de mi, cossa, cossa, parla, pedocio refà!... Perdonà la ghe ga! La sarà stada ela a perdonarte, carogna vergognosa, che te la ga maltratada come un can. Perdonà la ghe ga... dopo che la ghe ne ga dite de tuti i colori, ela la ghe ga perdonà.... lasagnona!

— Tasi, tasi, bruta «impizza fogo» che te xe la rovina de la casa; tute le ciacole le nassi par causa tua, ti xe ti che te ne meti su tute... Te dovaria inveze pensar un poco a quel tatau de tu marì ch'el perdi la camisa fora de le braghe.

— Pensa ai fati tui, pedociosaaa no meter in mezzo mio marì, guarda pitosto el tuo che un de sti giorni i pedoci i lo menarà in mar.... E po, tasi sa, te xe fortunada che mi son 'na dona che no parlo, che no me piasi far ciacole, ma se no te ghe ne sentiria dele bele.

— Parla, parla, bruto scarfaroto; conta anca che te go sfamà, che se no te salvavo mi, el paron el le gavessi mandà in malora de un pezzo.

— Che sforzo che la ga fato: come no se savessi che ela la xe la.... consigliera del paron.

— Oh, oh, infame, anca questa; e po fè del ben, assassina: Mi son la bela del paron?!!

— Ah, eco qua siora Gigia, la vien adesso, sentiremo de ela se te xe sta ti a perdonarghe.... Oh, siora Gigia, la sapi che quel bruto ragno el dixi de 'verghe perdonà a lei....

— Un'ostriga! mi ghe go perdonà..... a ela.

— Te ga visto pedocio, ciacole, ciacole!

I CAVALIERI DELLA CARITA'

ROMANZO

21 di UGO MELPIT.

— *L'ho scampata bella!* - disse fra sè. - *Dopo avermi tenuto tre giorni nell'aspettativa di essere mandato diritto, diritto all'altro mondo, i pii cavalieri della venerabile Congregazione di Carità di San Marcello mi rendono la libertà con cento lire e una benedizione per giunta!... La cosa mi pare non si metta male, almeno per ora. In seguito, se costoro vorranno costringer-…* studieremo il da farsi...

La giornata, caso raro a Parigi di di quella stagione, era bellissima. Sui volti delle persone che passavano sembrava a Massimo di scorgere spensieratezza e buonumore.

Forse era vero: il bel tempo rende gaia la gente, o forse era la sua gaiezza che si rifletteva sulle faccie altrui.

La prima cosa che fece fu di recarsi alla sua abitazione.

La camera sotterranea si trovava tal quale era rimasta dopo l'insidia tesagli. Il letto aveva ancora rialzate le coperte dalla parte donde erano usciti i due malfattori nascosti.

Sul tavolo era il foglio da lettere preparato per scrivere allo zio

Sul comodino...

Massimo fece un gesto di sorpresa. Sul comodino era stato rimesso il libro delle *Avventure di Riccardo Lowe*.

— I soci del cloroformio, son tornati qui durante la mia assenza. E forse hanno anche voluto fare una perquisizione!

Così dicendo il giovane andò a prendere il libro e cercò la pagina 151.

La scrittura del Meressier, come il giovane immaginava, era scomparsa.

I cavalieri della carità avevano *tagliato il margine e sequestrate le compromettenti accuse e rivelazioni dello sventurato negoziante.*

— *Le pensano tutte costoro!* - esclamò Massimo - … ero proposto di consegnarli alla giustizia! E con quale fiducia e franchezza, agivo!

Ora, giacchè son ben fornito a danari, sarà bene che cambi alloggio immediatamente.

«In questo luogo sono entrate troppe persone senza il mio permesso, perchè io vi dorma tranquillo.

«Mi parrebbe di essere a letto in mezzo ad una pubblica piazza.

Detto e fatto.

Il Trefort andò a cercarsi alloggio; lo trovò assai distante dal luogo ove dimorava, e cioè in via Julienne.

La camera era al quarto piano.

Dalla finestra dell'antica abitazione vedeva le scarpe di chi passava nella via; nella nuova godeva lo spettacolo opposto: quello dei cappelli.

Aveva aria e luce, però, e non era solo.

La padrona di casa, una vecchia molto pulita ed affabile, gli aveva offerto i suoi servigi.

La mattina gli avrebbe rimesso in ordine la camera e lustrate le scarpe.

— Decisamente sono sulla via di diventare un signore - pensò Massimo mentre usciva per andare in cerca di un uomo che gli trasportasse i suoi miseri mobili dalla camera vecchia alla nuova.

Vide un facchino, dalla lunga barba brizzolata, che divorava una porzione di carne, seduto sur un marciapiede, presso la porta … alloggio.

Massimo gli propose di fare lo sgombero.

— Vado a chiamare due miei amici e in due ore avrete i vostri mobili al quarto piano - gli disse il facchino terminando di mangiare in fretta la sua porzione.

Fu come aveva detto. Dopo due ore l'ultimo mobile, il tavolino zoppo, era a posto nella camera nuova.

Il giovane chiamò l'uomo dalla barba brizzolata, mentre gli altri due sgomberatori scendevano le scale.

— Quanto debbo darvi? - gli chiese.

— Ma vi pare! - rispose il facchino. - Fra noi!...

— Come fra noi?!...

— O non siamo vecchi amici?

E così dicendo l'uomo si tolse rapidamente la barba.

Massimo fece un balzo dalla sorpresa.

Lo sgomberatore era il facchino, abilmente truccato, che gli aveva fatto da servitore e da carceriere in via Dauphiné.

*

Alle 4.50 precise, Massimo si recava alla Chiesa di S. Marcello.

Il tempio era chiuso a quell'ora, in cui, di consueto, non si celebravano funzioni religiose.

Di fianco alla Chiesa era l'ingresso alla sagrestia.

Massimo vide un cartellino di marmo con la scritta: *Campanello della cura.*

Suonò il campanello e gli fu subito aperto.

— Desiderate, signore? - gli chiese lo scaccino, un vecchio dal volto rubicondo e gioviale.

— Sono un cavaliere della carità.

Lo scaccino si tolse rispettosamente il cappello.

— Entrate pure.

— Sono nuovo e non so dove dirigermi.

— Attraversate il coro, troverete una porta antica sormontata da un busto di San Filippo. Bussate e vi sarà aperto dal custode dell'Associazione.

— Grazie.

Il giovane traversò il coro e si trovò dinanzi alla porticina indicatagli.

COMUNICATI)*

Primo Liceo musicale di Trieste

La sottoscritta ha nominato il **prof. Mariano Bonelli**, già maestro di musica nel r. esercito italiano, a docente di **clarinetto, corno, tromba** e **trombone**.

Per lo studio di questi istrumenti, la tassa mensile è fissata a **cor. 5** antecipate.

Iscrizioni dalle 10-1 e 4-7 pom.

Via della Zonta 5.

LA DIREZIONE.

SOCIETÀ DI PROTEZIONE FRA IMPIEGATI CIVILI

La sottoscritta interessa le spettabili Ditte e Stabilimenti commerciali ed industriali della città a voler ricorrere per la eventuale ricerca d'impiegati all'ufficio gratuito di collocamento della Società, **in via Stadion N. 7, I p.**

LA DIREZIONE

CONSOLATO DEL MESSICO

Si rende pubblico che fu eretto il nuovo Consolato della Repubblica degli Stati Uniti Messicani in questa città e che la Cancelleria dello stesso si trova stabilita nella via del Coroneo N. 3 II p. Ore d'ufficio dalle 9 ant. alle 3 pom.

UNA BIBITA RINFRESCANTE

di primo ordine, tanto pura quanto mista con vino o sciroppo di frutta, è la rinomata

Acqua acidula Mattoni Giesshübler.

Le acque preparate artificialmente con acido carbonico e altri ammiasicoli non possono reggere il confronto di quelle acidule naturali.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

— Se gavemo perdonà tute do, bruta ...za, ma me pento, dovevo resister e andar in buso...

— A mi in buso? in buso a mi? Ah, de 'na dona: là la pianzeva come disperada....

Le tre donne si avventarono una su ... e si azzuffarono per bene. A batta... finita, il selciato era ricoperto di ca... e c'era anche la parrucca della sora ... Alla mattina seguente, alla Pretu... ... erano presentate tre denuncie per ... e maltrattamenti.

...era delle galline. Due guardie del... ...lorato di via Tigor che pattuglia... iersera in Città vecchia, verso le 9, ... di Riborgo, furono avvicinate da ...mina Bonifacio, di 19 anni, da ..., precettata, la quale esclamò:

— Adesso xe le 9 e mi devo andar a ... Ve par a vualtre che questa sia ... andar a dormir- No son miga una ... - Poi continuò, accalorandosi: ...altre parchè fe le guardie?... par... ... andè a far 'naltro mestier?... ..., zuconi...

... guardie arrestarono la prepotente ... condussero in via Tigor.

...nle il lavoro. Il fabbro Giovanni ..., d'anni 32, abitante in via dei ... 13, essendosi rovesciato addosso ... fuso, riportò ustioni di I e II ... in piccola parte anche di III ... dorso del piede destro.

...atore Stefano Valencich, d'anni ... lavorare con una sega, si produsse ... al pollice sinistro. ... all'Igea.

...calcio d'un mulo. Il cocchiere Gio... Romanin, di 42 anni, abitante in ...borgo 27, ieri mattina, verso le ... mentre si trovava accanto ad un ... da questo colpito con un calcio ...pite, rimanendo gravemente ferito. ...dore della Guardia medica, chia... ... prestò le cure più urgenti e lo ... con lettiga trasportare all'ospe...

...ta. Ieri sera, verso le 7, si recò ...ardia medica certo Giovanni Se... ... 45 anni, abitante al N. 15 di via ..., il quale aveva alcune contu... ... spalla destra, che disse ripor... ...endo. Ottenne le cure opportune.

...to da un muretto. Giovanni Do... ... 9 anni, abitante al N. 205 di via ..., ieri a mezzodì giocava con al... ... compagni stando seduto su di ...ciuolo. Ma avendo fatto un falso ..., perdette l'equilibrio e preci... .... Alla Guardia medica ove fu ... dalla madre, gli riscontrarono una ... taglio alla coscia sinistra.

...ne accidentale. Il carradore Mi... ...ianz, di 18 anni, abitante in via ... 12, l'altra sera ebbe casualmen... ... il piede destro sotto la ruota ... carro, riportando alcune gra... ...sioni. Ieri nel pomeriggio il Ro... accompagnato all'ospedale ed ac... ... decimo riparto.

...e improvviso. Ieri mattina alle ...nio Furlani, di 50 anni, da Capo... abitante al N. 47 di via Molin a ...ssando per via fu colto da im... ... malore. Il dottore della Guardia ... chiamato sul luogo, gli prestò le ... urgenti.

...pondenza aperta. — *Lettore fore...* ... Austria le donne non sono am... ...gali allieve pubbliche, nei gin... — *Proprietario.* Che scoperta! Noi ...mpre detto che non esiste una ...one di legge» che limiti le ore ... quali si può suonare in casa pro... ... da sè che un limite può esser mes... ...contratto d'affittanza e allora esso ... una clausola che va rispettata ... le altre. — *N. N.* «Riformato» è ... vocabolo del linguaggio mili... ... equivale a «inabile per sempre ... militare». — *Scommessa.* Il ...minorenne è un reato, perseguibi... ...zione pubblica, all' infuori della ... privata. — *Laudomia.* Da Trieste ... con la ferrovia s'impiegano via ..., Mestre, Bologna, undici ore. ... ore di ferrovia celere vi sono da ... Porto Recanati, da dove con un'o... ...nuti di vettura si giunge a Re... ... Pesaro vi è un importante liceo ...dato da Gioachino Rossini. ... la mostra di mobili si apriva ... nel mese di agosto. Da un ... si apre più. — *Buon trie...* ...iga al Civico magistrato. — ... marzo 1886: martedì; l'8 gen... giovedì. — *Ines.* Santa Ines (A... ...pagnuolo) 21 e 28 gennaio. — *I...* ...imbergo ha 5018 abitanti. - La ... leggera si lava meglio con la ... che con la benzina. - I capelli ... rossicci lavandoli con una so... ... acido borico; ma non è mica ... acquistino una bella tinta, tut... — *Costante lettrice.* San Cornelio: ...mbre. — *Onomastico.* Santa Ida: ... — *Alice.* Il nome di via Torre... ...ato all'antica via Carintia, viene ... torre bianca che esisteva in ... — *Verde.* La prima stazione ... a Trieste fu inaugurata nel ... macchie di grasso si levano dal... ...sciandovi su per qualche tem... ... polverizzata, sotto peso. — ...a-Marsiglia, II cl., L. 70.60. Il ... III cl. non è segnato. Alla sta... ...zia ella può ottenere un viag... ... a prezzi ridotti, che sosti... ... biglietto di andata e ritorno. — *...rano.* Un buon dizionario ita... ... Petrocchi.

...meteorologiche. Ieri temperatu... ...ant. 14.8, ore 2 pom. 25.— C. ... barometrica ore 12 mer. 764.6. ... marea 8.50 ant. e 8.17 pom. ...marea 2.32 ant. e 2.28 pom.

...rno una. Modello di fedeltà. ... della signora che è già al suo ...ito.

... della donna è veramente la fedel... ... virtù personificate; - esclama ...ra -: eccola maritata per la ter... ... ed ha sempre lo stesso amante!

TEATRI.

...iteama Rossetti. L'impresa del Po... ... Rossetti ci comunica che questa ... darà indubbiamente la quarta ...sentazione del «Trovatore».

...tro Fenice. Questa sera si darà la ... della fortunata «Bohème». ...ani, domenica, alle 8.30, rappre... ... popolare del «Poliuto» a prez... ... Di sera quarta della «Bohème».

...drammatico. «Momo» nuova com... ... 3 atti di Alfredo Oriani. ... una commedia nuova questa ... Oriani? Non lo si direbbe; un ... 'a platea la definiva un pezzo ..., ave... ...ato, per l'onore ... povero S... ...to di romanzo... ... occhi dello ...ano, infatti, di... ...naggi del vecchio ...tore tutti i ...te situazioni, perfino le ...torio, sfi... ...nano agli orecchi come rito... ...hie ...anzoncine, il cui ricordo risale ... andati. Se non fosse annun... ...e commedia nuova, la si direb... ...ro di quaranta anni fa. «Momo» ... insopportabile vecchio servo ...la padrone e vuol impedire che ...na di casa sposi uno scapestra... ...le vuol rifarsi con la dote il ... patrimonio. Ma quale diritto ...»? Sì; ne ha perchè... «Nini» ...no che sua figlia. Perciò quan... ...che il marchesino bacia la ma... ...», egli lo provoca, lo insulta, ...re e lo caccia via. Così ha im... ...la ch'egli reputa l'infelicità di sua figlia. Peccato che il biondino del l'atto primo, l'innamoratino povero e infelice, se ne sia andato lontano. Però, si può sempre telegrafargli.

Celie a parte. E' doloroso che una commedia così povera, così convenzionale, così priva di ogni guizzo di originalità, di ogni studio di caratteri, di ogni vivezza di dialogo, così tagliata sui vecchi figurini del laboratorio teatrale di Ottavio Feuillet di romantica memoria, porti una firma illustre come quella di Alfredo Oriani. E' doloroso, perchè l'Oriani, autore di quel celebre «Al di là» che per la sua arditezza fece tanto chiasso a suo tempo, diede pure al teatro «L'invincibile» che faceva sperare fosse il primo anello di un' aurea collana di successi. Questo «Momo» invece è fatalmente dannato all'oblio. Il pubblico, affollatissimo ed elegante di iersera, del resto, dopo i due primi atti acclamò gli attori al proscenio, ripetute volte; forse per rispetto al nome dell'autore, forse per esprimere la sua ammirazione al Novelli, che recitò con efficacia senza però riuscire a dar soffio di vita vera a quel personaggio vuoto e rettorico.

* Questa sera recita d'addio e spettacolo in onore di Ermete Novelli col seguente programma: 1. «Michele Perrin», 2. «Parva favilla», monologo, 3. «Maritiamo la suocera», farsa. Sappiamo che il teatro è tutto venduto. E al Novelli si preparano grandi festeggiamenti.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI - Spettacolo d' opera, ore 8 (Turno D). - «Il Trovatore» di G. Verdi, in 4 atti.

TEATRO FENICE - Spettacolo d'opera. (ore 8) «La Bohème» di G. Puccini, in 4 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di E. Novelli (ore 8.¼) - Michele Perrin- di I. Bayard, in 2 atti. «Parva favilla», monologo.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloyd. «Metcovich» da Budua con 45 pass., «Carinthia» da Costantinopoli e Brindisi con 29 pass., «Almissa» da Metcovich; i pir. a.-u. «Ellenia» da Barry-Dock, «Vis» da Curzola con 25 pass., «Tisza» da Valenza, Marsiglia e Molfetta con 17 pass., «Fiume» da Fiume con 8 passeggeri.

— Partirono: il pir. lloyd. «Thetis» per Spizza; i pir. ital. «Faro» per Palermo, «Ustica» per Brindisi; il pir. ingl. «Douro» per Hull; e il pir. ellen. «Scaramangà» per Trebisonda.

Movimento dei navigli a.-u.

Piroscafi. «Nereo» da Batum proseguì il 17 da Porto Said per Bombay, «Algarve» arrivò il 13 a Messina, «Adriatico» il 16 a Amburgo da Odessa, «Princ. Cristiana» partì il 16 da Nicolajeff per Genova.

— Lloydiani. «India» diretto a Santos proseguì il 17 da Riposto (Sicilia) per Pernambuco, «M. Bacquehem» da Kobe per Trieste proseguì il 17 da Calcutta per Colombo.

Bastimento incontrato.

Il bark fiumano «Tilde» cap. Prischich in viaggio da Capo Haiti per Marsiglia, il 14 corrente è stato incontrato a circa 15 miglia a Sud del Capo S. Sebastiano, con vento contrario. A bordo tutto bene.

Il naufragio del «Carlo». Perdita totale.

Il piroscafo triestino «Carlo» che, come abbiamo riferito, naufragò sugli scogli della Punta Tiasciza, dell'isola Tiat, (Dalmazia), durante il fortunale da scirocco che imperversò sull'Adriatico la notte dal sabato alla domenica 13 corr., è ora ufficialmente dichiarato una perdita totale assieme al carico. Ieri stesso gli armatori ne fecero l'abbandono alle società che l'avevano assicurato, i cui periti e rappresentanti si trovano sul luogo del sinistro.

Avvisi ai naviganti.

Mar Rosso. Costa Est. Paraggi di Gedda. — Il comandante della nave da guerra inglese «Cossak» riferisce che a W.S. W. del bassofondo denominato Abu-l-Khodar a circa miglia 3.2 per N. 77. W. dalla meda bianca del secco Gaham, esiste un bassofondo corallino, coperto da b. 2¾ d'acqua. Quantunque questo bassofondo fosse nettamente visibile da bordo, si ritiene che su di esso non vi sieno frangenti.

Sinistri marittimi.

Si è potuto constatare la causa del naufragio del piroscafo francese «Bretagne», il comandante del quale si è suicidato. Il piroscafo naufragò per avere urtato contro lo scafo affondato del piroscafo «Germania», che da parecchio tempo giace all'imboccatura del porto di Bahia.

La posizione del «Bretagne» è criticissima e fa temere possa risolversi in una perdita totale. L'equipaggio dovette sbarcare a Bahia. Del carico furono ricuperati 8000 sacchi di caffè, 1500 balle di pelli e poche altre merci.

— Un telegramma da Hongkong al «Bureau Veritas» di Parigi, annunzia che il grande piroscafo giapponese «On-Ling-Wo», assalito da un fortunale di forma ciclonica, è colato a picco presso Kwang-Chau-Wan. In questo naufragio i morti sarebbero un centinaio.

— Il piroscafo triestino «Arcadia», arrivato da Braila a Anversa il 17 corr., entrando in quel porto, venne a collisione con l'alleggio «Agnes», carico di circa 800 tonnellate di minerale, che in breve affondò. L'«Arcadia», apparentemente, non avrebbe riportato danni.

17 settembre.

Da PARENZO.

— Lo stato sanitario.

Grazie alle energiche misure precauzionali prese dal nostro Municipio ed alla infaticabile sapiente opera spiegata dalla commissione sanitaria con a capo i medici comunali e distrettuale, si può dire che la epidemia di scarlattina scoppiata circa 2 mesi fa è in continua progressiva decrescenza, non notificandosi da qualche giorno nessun caso nuovo. I pochi rimasti in cura a tutt'oggi vanno sensibilmente migliorando, e ben presto il paese potrà ritornare allo stato sanitario normale.

Dal bollettino sanitario pubblicato da questo Municipio risulta che dal 13 al 17 m. c. si verificò un solo caso nuovo (ai 13) ed uno fu dichiarato guarito e che, al 17 corr. rimanevano in cura 26 ammalati. A coadiuvare poi efficacemente la lodevole opera spiegata dall'autorità sanitaria conviene che ogni cittadino metta in pratica le molteplici disposizioni emanate in proposito, tenendo sempre a mente che per i trasgressori vi è il codice penale.

— A proposito della chiusura del porto.

In seguito alle forti ondate che entrano precisamente dalla bocca di libeccio del nostro porto che dovette essere chiusa, l'altra mattina il piroscafo «San Marco» dove... sospendere la corsa perchè impossibi...to a lasciare gli ormeggi; di più una ba...a arrivata da Venezia otto giorni fa per car...are legna da fuoco, oggi soltanto fu al caso ... avvicinarsi alla riva per principiare lo ...rico.

Se così continua, e se, ...d onta della giusta domanda non si vorrà q...anto prima dare principio al tanto reclama... lavoro di chiusura del nostro porto, si ...nirà col non vedere più da noi nessuna barca e ciò con grave danno del paese il quale ritrae non piccolo utile dalla vendita delle legna e dalla venuta delle barche in porto.

Da ROVIGNO.

— Giornale sequestrato.
Per ordine della Procura di Stato venne sequestrato il trafiletto «Un dubbio atroce» comparso nel numero escito ieri del giornale «Idea Italiana».

(Tribunale circolare).

— Un colpo disgraziato.
Fra Luigi Pitacco fu Bortolo, calzolaio, da Orsera, d'anni 25, e Fosca, moglie di Pietro Carpenetti, che abitavano ad Orsera nella stessa casa, non correva troppo buon sangue e i litigi fra di essi erano tutt'altro che rari. Anche il 9 aprile vennero a diverbio, che assunse una certa gravità, giacchè non tardarono a passare a vie di fatto. La Carpenetti s'ebbe la peggio, perchè si buscò dal suo avversario parecchi pugni, uno dei quali la colpì all'occhio sinistro che era già ammalato, arrecandole una lesione per se stessa leggera, ma dichiarata grave dal medico, perchè ritardò la guarigione dell' altra malattia, determinando nella colpita l'inabilità al lavoro per almeno 20 giorni. Per questo fatto il Pitacco è accusato del crimine di grave lesione corporale. Al dibattimento egli ammette di aver dato alla Carpenetti soltanto un manrovescio, che disgraziatamente andò a colpire l'occhio ammalato. Questa dice invece di aver ricevuto una gragnuola di pugni. La Corte lo dichiara colpevole e lo condanna a quattro settimane di carcere semplice. Era difeso dall'avv. dott. Depiera.

— La solita pubblica violenza.
Il 28 giugno, ad un ballo che si dava a S. Domenica di Visinada, Antonio Rusich di Marco, detto «Marasco», agricoltore, da Castellier di Visinada, d'anni 45, venne alle mani con certo Natale Rinaldi, e per ciò venne arrestato dalla guardia Matteo Macovaz. Quando gli furono applicate le manette, diede alla guardia dei forti strappi e una forte spinta, mettendole una mano sulla faccia, mentre le diceva «nissun me ga 'restà, gnanca i gendarmi, e cussì no me lasso ligar gnanca de ti». Sopraggiunta l'altra guardia Pietro Ferrarini, l'arrestato prosegui a stento e di malavoglia e a un certo punto disse ai due organi di polizia: «tasè merli che me la pagarè». Perciò è chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza mediante contravvenzione di offese a pubblici funzionari. Egli è negativo, ma la sua colpabilità risulta stabilita dalla deposizione precisa delle due guardie. La Corte lo condanna a sei settimane di carcere duro inasprito. Lo difendeva il notaio cav. Rismondo.

— Per restrizione della libertà personale.
Erminio Garbo di Giuseppe, agricoltore, da villa Gherdosella, su quel di Pisino, è imputato di avere il 2 luglio, durante ben tre quarti d'ora, ristretta la libertà personale alla ragazza Maria Duscovich, gettandola in più riprese a terra sulla strada di Gherdosella con lo scopo di abusare di lei suo malgrado, fino a che non capitò la madre della ragazza, la cui vista lo indusse a fuggire. Contro di lui fu elevata accusa per pubblica violenza mediante restrizione della libertà personale. Egli accampa la piena ubbriachezza, ma è smentito dai testimoni. La Corte lo dichiara colpevole e lo condanna a sei settimane di carcere duro inasprito. Era difeso anche lui dal notaio cav. Rismondo.

La Corte era composta dal cons. de Kümmerlin quale presidente e dai cons. Rode e dott. Devescovi e dall'agg. Ventrella quali giudici. P. M. il sost. proc. di Stato dott. Sbisà.

Da POLA.

— Morte misteriosa.
Oggi nel pomeriggio alle 1, la commissione agli istantanei fu chiamata in via Giovia N. 36, dove in un quartierino abitato da Palmira ved. Voreiter, c'era il cadavere di una donna. La commissione trovò difatti steso vicino al letto della Voreiter il cadavere della prestaservizi tedesca Maria Pesdich, d'anni 46, abitante assieme al marito che è operaio all'Arsenale in una baracca di borgo S. Policarpo. La Voreiter e le altre donne non seppero spiegare chiaramente la causa della morte della donna. Narrarono che venne stamane come altre volte a far visita nel quartiere e si lagnò di sentirsi male al capo. Verso le undici ripetè le lamentazioni e si distese a terra; e ad onta dei pronti soccorsi non diede più segno di vita. La commissione ordinò il trasporto del cadavere mediante il furgone alla cappella mortuaria del cimitero. Domenica mattina seguirà l'autopsia del cadavere. Su questa morte misteriosa l'autorità avvierà un'inchiesta. Le donne che conoscevano la Pesdich narrano che essa viveva in dissapori continui col marito, perchè dedita all'alcool.

— Incidente toccato ad un trabaccolo ottomano.
Stamane verso le 11, il semaforo di Porer telefonava alla locale capitaneria di porto che a due miglia da Veruda un trabaccolo ottomano chiedeva soccorsi avendo perduto il timone, e che procedeva coll'aiuto di un remo. La capitaneria ne diede subito avviso al piroscafo della finanza «Cav. de Bilinsky», il quale partì subito a quella volta e tornò alle 1.30 nel porto commerciale rimorchiando il trabaccolo «Maschalah Hairie», di 32 tonnellate, proveniente da Scutari, carico di sommacco e di lana e diretto a Trieste. Il trabaccolo è comandato da Halil Osman. Il «Maschalah Hairie» fu ormeggiato alla radice del molo nuovo e ripartirà per Trieste non appena avrà un altro timone.

Da LUSSINPICCOLO.

— Elargizioni.
Alla Beneficenza pubblica di Lussinpiccolo pervennero a favore del fondo intangibile cor. 100 dalla Società di nav. a vapore Eredi Matteo Premuda, e cor. 400 dalle signore Emilia ved. Cosulich e Mattea ved. Vidulich per onorare la memoria del defunto signor Antonio B. Cosulich.

Bizzarria.

Diceva un impresario
Guarda quando si dice!
Due note bastano
A far correr la gente alla Fenice.

Spiegazione del giuoco precedente:
DESIDERIO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 18 Settembre.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna fuori borsa segna: Credit 630.—, Staatsbahn 635.50, Alpine 354.—. La borsa di Berlino chiude fiacca: Credit 198.25 (200.90), Disconto 184.— (185.40), Italiana 103.— (102.90). Milano segna in chiusa: Cambio 99.85 (99.87½), Rendita 102.86 (102.95), Meridionali 681.— (691.50), Mediterranee 485.— (485.—). - Parigi: Apertura dell' Italiana 103.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 96.55 (96.60), Italiana 103.— (103.10), Spagnuola 91.62 (91.70), Banche Ottomane 573.— (575.—), Rio Tinto 1203 (1205), Lotti turchi 124.25 (125.50).

Qui Rendita italiana da 101.60 a 102.20, Credit da 629.— a 632.—.

Listino. Napol. da 19.05 a 19.07, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.92 a 23.96, Londra 239.10 a 239.70, Francia 94.90 a 95.15, Italia 95.05 95.25, Banconote italiane 95.05 a 95.25, Germania 117.25 a 117.60, Banconote germaniche 117.25 a 117.25, Rend. austr. carta 99.25 a 99.65, Rendita ungherese in Corone da 95.80 a 96.10, Credit 632.— a 636.—, Italiana 101.50 a 102.—, Staatsbahn 636.— a 640.—, Lombarde 78.— a 80.—, Lotti turchi 115.— a 117.—.

Parigi 18. Chiusa. Rendita francese 3% 96.55 Rendita ital. 5% 113.— Rendita spagnuola esterna 91.62, Azioni Banca ottomana 573.—, *Parigi* 18. Chiusa. Ferrate austriache 686.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 31.20, Cambio Londra 252.—, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.—, Rendita ungherese in oro 4% 101.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 124.25, Banca di Parigi 1100, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 12.03. debole

Londra 18. (Cambi Chiusa). Consolidati 88⅞, Lombardi 3½, Argento 26⁷⁄₁₆, Rendita spagnuola 90⅝, Italiana 102¾, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 4. Pagam. della Banca —.—. calmo

Francoforte 18. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 197.30, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 16.20. fiacca

Caffè. *Amburgo* 18. (Chiusa). Santos good average per settembre —.—, per decembre 26.75, per marzo 27.50, per maggio 28.—. staz.o
Amburgo 18. Rio ordinario loco 23—27, reale loco 28—30, buono loco 31—32.
Havre 18. Chiusa. Santos good average per agosto (per 50 chilogrammi) a fr. 33.25, per dicembre a fr. 24.—.
Nuova York 18. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 e 10 c. in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 18. — Mercato staz.o. Tendenza in Dochsta —. Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Settembre 6¹¹⁄₁₀₀, Settembre-Ottobre 5⁷³⁄₁₀₀, Ottobre-Novembre 5⁴⁴⁄₁₀₀, Novem.-Decembre 5⁵⁴⁄₁₀₀, Dicembre-Gennaio 5³¹⁄₁₀₀, Gennaio-Febb. 5²⁹⁄₁₀₀, Febbr.-Marzo 5²⁹⁄₁₀₀, Marzo-Aprile 5²⁷⁄₁₀₀, Aprile-Maggio 5²⁶⁄₁₀₀, Maggio-Giugno —.—.

Cereali. *Londra* 18. Frumento future Market per settem. —.—, per ottobre 6.10¼, per dicembre 6.7½. Formentone per settembre 4.6¾, per dicembre —.—.

Metalli. *Londra* 18. Stagno Straits Apert. 120⅝. Chiusa 120⅞. Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 56⅝, p. 3 mesi 56⅞.

Petrolio. *Anversa* 18. Loco 20.50. calmo

Olio. *Parigi* 18. Ravizzone per mese corr. 49.—, per ottobre 49.50, novembre-dicembre 50.—, gennaio-aprile 51.25. staz.o

Segala. *Parigi* 18. Mese corrente 14.75, per ottobre 14.75, novembre-febbraio 14.75, Gennaio-Aprile 15.—. fiacca

Frumento. *Parigi* 18. Mese corrente 21.05 ottobre 21.—, novembre-febbr. 21.05, Gennaio-Aprile 21.20. fiacco

Farina. *Parigi* 18. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.40, Ottobre 29.10, Novembre-Febbr. 28.35, Genn.-Aprile 28.25 fiacco.

Spirito. *Parigi* 18. Per mese corrente 37.75, ottobre 36.—, Gennaio-Aprile 35.25, Maggio-Agosto 35.50. staz.o

Zucchero. *Parigi* 18. Greggio 88° uso nuovo 22.75-23.— calmo, bianco per mese corr. rente 26.12½, per ottobre 26.75— calmo, per gennaio-aprile 27.50—, Marzo-Giugno 27.87½, Raffinato 59.— a 59.50.
Amburgo 18. (Chiusa). Per settembre 16.95 per ottobre 18.—, decembre 18.05, marzo 18.35, maggio 18.60, Agosto 18.95. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 16 settembre 1903, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Jenny	19	Scaricazione
3			
6	Flaminian	18	Caricazione
9	Trieste	25	Scaricazione
12 a			
12 b	Ustica	19	Caricazione
13 a	Brindisi	18	»
13 b	Carinthia	20	Scaricazione
14			
17	Tisza	21	»
21	Austria Lloyd	25	»
22	Ravenna	19	Caricazione
24			
Molo I			
Molo II			

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.
Stampato ed edito dallo
"Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nei coloderli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

✝

CAROLINA ved. LANEVE
nata SERNITZ

dopo lunga e penosa malattia spirava oggi nelle ore antimeridiane munita dei conforti religiosi.
I sottoscritti affranti dal dolore partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.
Il trasporto delle amate spoglie seguirà Sabato 19 corr. alle ore 4½ pom. direttamente al Camposanto.
TRIESTE, 18 Settembre 1903.

Ugo, Bruno, Edgardo e Bianca figli — **Nina, Maria e Giorgina** nuòre

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.
